

Per l'approvazione de Cerusici. Per le terre di là da monti e colli:
Al Riformatore di Provincia... II. 3 - al rappresentante... 2 -
a due cerusici deputati per ciascuno... 2 - al priore del
collegio de' cerusici per le patenti... 1 - alla segreteria
per le patenti... 2 - all'erario... 15.

Per l'approvazione de' cerusici barbieri, che si farà in Torino:
Al priore di Medicina per l'assegn. all'esame... II. 1 - al
med. colleg. to avanti cui si farà l'esame... 12 - al priore
de' cerusici, ed al cerusico colleg. to esaminatori per cia-
scuno... 2 - alla seg. ria del collegio... 2 - al bidello... 1 -
all'erario 20.

Per l'esame de' Litotomi, oculisti, ed empirici, che curano rotture,
e slogamenti, se l'esame si farà in Torino:

Al priore de' medici per la deputaz. ne dell'esame... II. 1 -
a due esaminatori p. ciascuno... 2 - alla seg. ria del colleg-
gio... 3 - al bidello... 1 - all'erario... 15.

Se l'esame si farà nelle città di Provincia:

Al priore de' medici... II. 1 - al rappresentante... 2 - al ceru-
sico esaminatore... 2 - al priore del collegio de' cerusici... 1
- alla seg. ria del collegio... 3 - all'erario... 15.

(17) COSTITUZIONI DI SUA MAESTÀ PER L'UNIVERSITÀ DI TORINO
- In Torino nella Stamperia Reale - MDCCCLXXII.
Titolo IX. Della Chirurgia. Capitolo I.

21. I Litotomisti, Dentisti, Oculisti, e que', che vorranno
esercitare qualche altra parte della Chirurgia, dovranno essere
approvati per mezzo di quegli sperimenti, che prescriverà la
Riforma; e presenteranno anch'essi le loro patenti, come si è
ordinato a' Cerusici.

Dai REGOLAMENTI DEL MAGISTRATO DELLA RIFORMA PER L'UNI-
VERSITÀ DI TORINO.

Capo XIV. Degli esami degli Studenti di Chirurgia, e di que', che
aspirano all'esercizio di qualche parte della medesima.

9. Per l'esercizio delle professioni di Oculista, Dentista, Li-
totomista, e di qualunque altra parte di Chirurgia, sarà il Ricor-
rente per un'ora esaminato sopra quella parte di Chirurgia,
che vorrà esercitare, e farà anche degli esperimenti, che alla
medesima apparterranno; gli esaminatori saranno il Priore, e li
due Professori di Chirurgia.

Capo XXX. Degli emolumenti per li gradi Accademici e di vari altri
Dritti.

Per l'esame degli Oculisti, Dentisti, Litotomisti, e di que' che bra-
mano di esercitare qualche parte della Chirurgia:

Al Riformatore della provincia lire due.

Al Rappresentante il Protomedicato lire due.

Al Priore del Collegio di Chirurgia per le patenti una lira.

A' tre Esaminatori per ciascuno una lira.

All'erario dell'Università lire diciassette.

(18) Da Biografia Medica Piemontese, vol. II, tip. Bianco, 1825.

(19) Bragagnolo e Bettazzi, Torino nella storia del Piemonte e
d'Italia, pag. 521, 1919.

(20) Luigi Casotti, Di alcuni dentisti, avvisi professionali ed elisirii
in "Annali di Clinica Odontoiatrica", pagg. 1150-55, 1932-X.

(21) Apprendo dal Keiser l'esistenza in Torino di un dentista che
nel 1761 levava i denti con l'aiuto di S. Apollonia. Non ne cono-
sciamo il nome, passando in second'ordine la figura professionale del-
l'operatore, rispetto alla potenza taumaturgica della Santa Patrona.

Nella ricca ed importante raccolta delle Civiche Stampe del
Castello Sforzesco (Milano) esistono avvisi originali e testimonianze
dell'attività odontoiatrica ("non verbis sed operibus credite") di
molti antichi sanitari nelle varie città ancora sotto differenti domini
e legislazioni. Il collega Poletti mi riferisce di aver notato l'avviso
di un certo PELLEGRINO, chirurgo dentista, e con l'indicazione
"il sud. allogia all'Albergo del Pavone" (circa il 1750). Con scrit-
tura a mano è stato aggiunto "Torino", seguito da un punto inter-
rogativo. Però dalla consultazione di vecchie guide non troviamo
traccia della locanda citata.

La collez. Piperno ("La Stom.", Misc., pp. 192, 197, 204,
1930-VIII) porta a nostra conoscenza "un piccolo manifesto del cave-
denti Carlo Ferrari, esercente a Nizza oltre cento anni fa. Il collega
Ranco ci fa giustamente rilevare l'importanza politica del documento,
scritto in lingua italiana, allora la lingua d'uso nella Contea di Nizza
facente parte degli Stati Sardi. Si noti anche il domicilio del Ferrari:

Casa Gariga a Porta Marina, nelle immediate vicinanze della ca-
ove nacque Giuseppe Garibaldi".

CARLO FERRARI DETTO LOMBARDI

Chirurgo Dentista approvato dalla R. Università di Torino.

Abita in Nizza Porta Marina, casa Cariga.

Fa noto al Pubblico del suo arrivo, che leva qualunque dente, e rallo-
incarnate, e coperte dalla carne con gran destrezza, senza alcun dolor
e rimette i denti posticci al naturale all'uso di Parigi, ferma i vacillanti,
ed eguaglia i più lunghi. Di più il sopradetto possiede molti segreti per
la polizia dei denti, e conserva le gengive, guarisce calli, ed ajacchi,
e li leva senza far sangue.

Fabbrica Cinti, Ligature, Sospensorj, ecc.

Il Ferrari smerciava inoltre "un balsamo particolare" che gua-
riva i dolori reumatici, le malattie di stomaco, le piaghe vecchie e
nuove, le ferite, la micrania, la sordità, la sciatica, distruggeva i
vermi, ecc. e possedeva "una pietra per gli occhi e mal di denti"
approvata l'11 marzo 1816. S'adopera per gli occhi mettendone un
picciolo pezzetto in un bicchiere d'acqua fresca, e lavandosi gli
occhi ne vedranno l'effetto; e per gli denti mettendone pur anche
un picciolo pezzetto sopra il dente addolorato ne darà la guarigione".
Circa la fiducia e la garanzia "il suddetto si obbliga di guarire malattie
esterne depositando il denaro sino alla perfetta guarigione".

(22) Luigi Casotti, *Protesi di transizione nell'Ottocento*, in "La
Stomatologia", pagg. 838-67, 1933-XI.

(23) "Sotto ai portici, detti della Fiera, e precisamente sopra il
negoziato del Salvi al n° 21, si vede tuttora una lapide con iscrizione
latina, postavi per ricordare un beneficio procurato al paese dal
proprietario de' portici stessi, il marchese Ludovico S. Martino
d'Agliè di San Germano, il quale permise, che nel tempo delle due
fiere, le quali tenevansi anticamente in piazza Castello, i negozianti
occupassero i portici della sua casa. Il re Vittorio Amedeo II, con
patenti del 4 maggio 1685, aveva permesso queste due fiere dette
di S. Germano, dal nome del suddetto marchese, che avevano luogo
l'una per quanto era lungo il carnevale, l'altra in principio di maggio,
nell'occasione della festa della S.S. Sindone. Col progresso dei tempi
le fiere cominciarono ad estendersi anche sotto agli altri portici,
e si ebbero anche per privilegio i così detti baracconi, i quali rico-
struiti e resi uniformi, vi si posero stabilmente in virtù di RR. PP.
26 maggio 1832". (Da Torino e le sue vie, Torricella, 1868).

I portici vennero costruiti nel 1608 su disegno di Ascanio Vittozzi,
occupando il suolo pubblico prospiciente alle case ("Ordinati"
Arch. Com., v. 158, 17 genn. 1608, p. 4 r. Si dichiara però che
il suolo sotto i portici resta pubblico e "senza alcun impedimento"
(ries. Chiaudano in "Torino", pp. 836 e 861). I ciarlatani e gli
empirici avranno lavorato per qualche tempo ancora esclusivamente
sul terreno della piazza, anche per maggiore visuale e campo d'azione.

(24) Origini e fasti del Real Castello (Palazzo Madama): "... I por-
tici, allora, non erano lastricati; vi spuntavano, ovunque, ciottoli
aguzzi e le dame dovevano possedere una certa dose di rassegnazione
per arrischiarsi con le morbide calzature in quei tratti che di eleganti
signore sono adesso, nel pomeriggio, una continua processione,
dall'angolo di via Pietro Micca a quello della Galleria Subalpina, già
giù fino alle prime isole di via Po. Soltanto nel 1830 si cominciarono
a metter le lastre e si migliorò in seguito la pavimentazione esterna,
in modo che anche i forestieri non avessero più da riportare l'impre-
sione disastrosa che li faceva talvolta abbreviare il soggiorno a Torino,
causa appunto - dice il Bertolotti - gli insopportabili acciottolati".

(25) Luigi Casotti, *Dall'odontogogo nel tempio di Apollo alle tonagli
di Fay e di Tames*, in "La Cultura Stomatologica", pp. 644-8, 1930-
VIII. "... L'amore del secolo incipiente al bello, all'elegante, al fa-
stoso ed a tutto ciò che faceva contorno alla vita umana si era pure
trasmesso allo strumentario chirurgico ed odontoiatrico. Osserviamo
infatti verso la fine del secolo, oltre una maggiore perfezione nella
tecnica costruttiva, ricchezza ornamentale nelle segnature e
nell'applicazione sui manici di placche d'avorio o d'osso scanalate.

"Le branche, internamente dentellate, si piegano ad angolo
retto, ed un incavo all'estremità ne facilita la penetrazione sotto il
bordo gengivale. Non vediamo in esse ancora alcun accenno di